

GRACIA

GODETEVI LE CICLADI CON TUTTA L'ANIMA

di Valentino De Pietro

Dedicato a tutti i miei amici che arriveranno quest'anno alle Cicladi e scopriranno le bellezze nascoste in essa. La bellezza non entra nei bagagli. L'unico modo di prenderla con sè, è chiuderla nel vostro cuore. Storia, Mito e Leggenda delle Isole Cicladi: Amorgos, Mikonos, Milos, Naxos, Paros, Santorini, Siros, Tinos.

Amorgos

La spettacolare e poco popolata Amorgos si trova nell'estremità orientale delle Cicladi; una volta rappresentava lo scalo ideale per le navi dirette verso il Dodecanneso. Si tratta di un'isola arida ed essenziale, attraversata da una catena montuosa che sul versante occidentale digrada verso il mare mentre su quello orientale presenta coste rocciose e vertiginosi dirupi.

Poche le spiagge, i villaggi conservano intatta l'atmosfera di un lontano passato. L'isola viene spesso identificata con il monastero bizantino dell'XI secolo di Chozoviotissa, dedicato alla "vergine che salva la vita" e posto in una zona impervia, a trecento metri di altezza, quasi ad incastro nella roccia, sulla

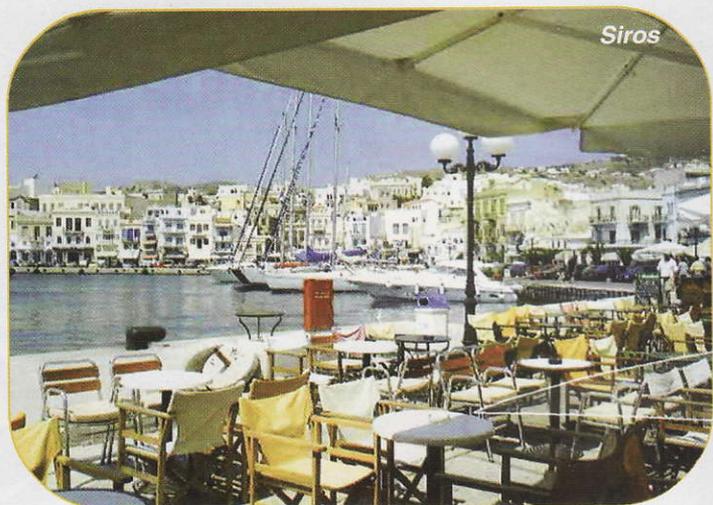
ripida scogliera a picco sul mare.

Costruito da alcuni pellegrini provenienti dalla lontana Palestina, in verità si tratta di una vera e propria fortezza a più piani con tanto di cortile interno e feritoie da castello medievale. Per raggiungerlo occorre salire mille scalini. Qui sono conservate preziose icone sacre ed antichi manoscritti, qui ancora vive una ristretta comunità di monaci anacoreti, che in caso di necessità offrono ospitalità al viandante.

Il villaggio di Chora rappresenta il perfetto esempio di architettura cicladica, con il classico dedalo di viuzze, le circa quaranta chiesette, le piccole piazze con gli ulivi; nelle immediate vicinanze mulini a vento ormai abbandonati. Singolari i gradini della strada principale di Lagkada, decorati con margherite dipinte.



Paros



Siros

Mikonos

L'isola delle Cicladi più cosmopolita e spregiudicata, simboleggiata dai mulini a vento, dai gatti e dal pellicano africano Petros, dai colori bianco, verde ed azzurro. Plasmata e scolpita dal soffio incessante del meltemi, Mikonos può essere considerata il vero prototipo dell'isola greca. Qui le spiagge, molte delle quali raggiungibili soltanto in barca, sono meravigliose, la vita notturna unica (si mangia, si beve e si balla a tutte le ore).

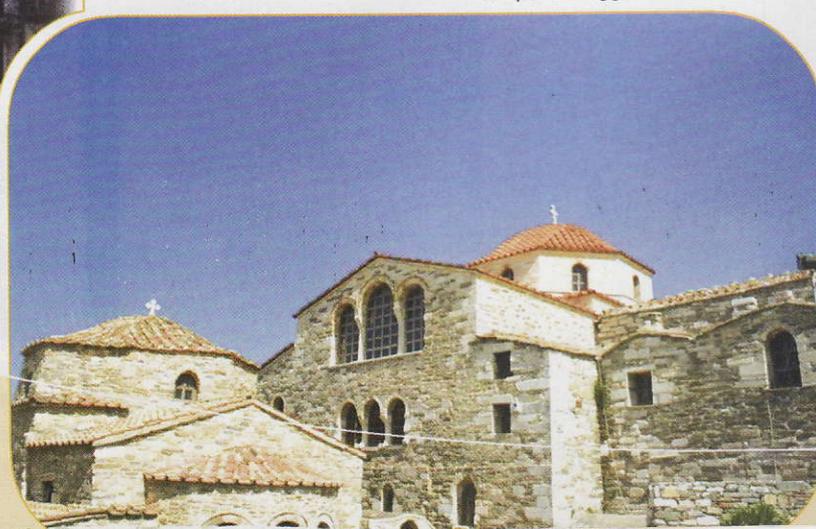
Alberghi, ristoranti, taverne, locali notturni e negozi sono eleganti e di alto livello. Nello splendido capoluogo di Mikonos, in pratica la perfetta rappresentazione del villaggio cicladico, caratterizzato da 365 pittoresche chiese dalla cupola azzurra, le vie sono strette e le piazze piccole, le case cubiche e bianchissime, porte e persiane tinte di blu o di rosso. Facilmente si perde l'orientamento. Indimenticabile il caratteristico quartiere degli artisti di Alefkandra, la "piccola Venezia", con colorati balconi in

legno e loggiati sospesi sopra il mare.

Importanti ed attrezzati centri di immersione subacquea si trovano a Platys Gialos, da dove partono anche i caicchi per le splendide spiagge di Paradise e SuperParadise, ed a Psarou. Inevitabile da Mikonos un'escursione nel silenzio magico della vicina Delos, la deserta isola sacra di Artemide e di Apollo, signora della luce, un tempo centro spirituale e fulcro di tutto il magico cerchio delle Cicladi. La piccola isola, che nasconde imponenti rovine, colonne, statue decapitate e leoni, una volta era abitata, e fu dapprima centro politico ed ambita meta di pellegrinaggi, in seguito importante porto commerciale (tra l'altro era qui la sede della Lega navale attica).

Milos

Dalla caratteristica forma a mela, in greco appunto "milos", l'isola, in posizione strategica lungo la rotta tra Creta ed Atene, era probabilmente un tempo assoggettata alla civiltà



minoica. Nota per le celebri statue di Venere (Il sec. a.c., dal 1821 al Louvre) e di Poseidone, oltre che per le catacombe romane (uniche in Grecia), Milos presenta giardini segreti, grandi distese di sabbia bianca, calette e faraglioni dai colori cangianti, grotte e labirinti di roccia, durante il cinquecento nascondiglio ideale per i vascelli dei pirati in fuga dalla flotta veneziana. Il turismo è prevalentemente concentrato nella cittadina di Adamas, l'antico suggestivo porto dei profughi cretesi, anche se il villaggio di pescatori di Apollonia, con la sua spiaggia alberata, rappresenta una rilassante alternativa. Tutte le spiagge sono facilmente raggiungibili in autobus di linea.

Naxos

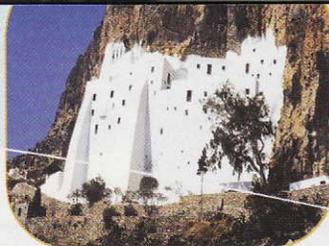
Tra le Cicladi la più estesa e la più verde, in passato famosa per i suoi poeti ed i suoi scultori, per la particolare abilità dei suoi abitanti nella costruzione delle navi. Qui nacque Dioniso, qui Teseo abbandonò Arianna. L'isola presenta un paesaggio molto vario, fertili vallate con verdi prati ed ulivi si alternano a spiagge quasi caraibiche dalla

sabbia finissima, chiese bizantine dalle preziose icone ai tipici pyrgoi, torri-castello risalenti alla dominazione dei veneziani. Nella città vecchia di Naxos si trovano mura fortificate e la torre Crispi, dimora dei duchi veneziani. In prossimità del porto è possibile ammirare il maestoso portale di marmo di Portara, ingresso ad un tempio dedicato ad Apollo e mai terminato.

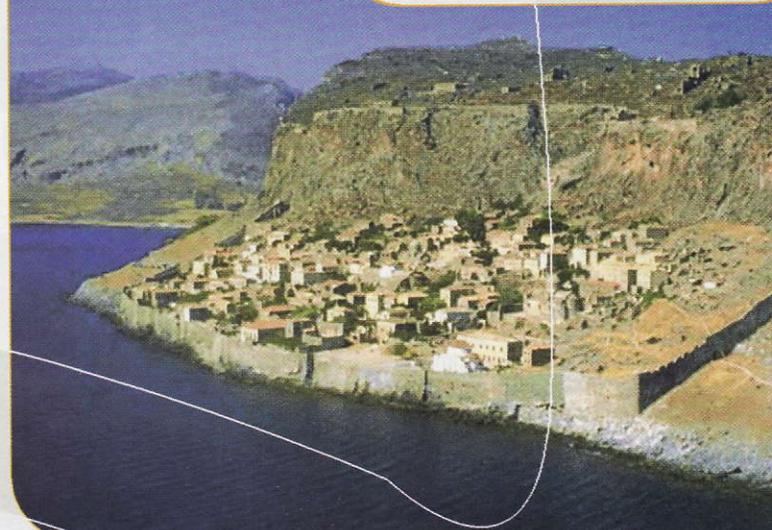
Ad Apollonas enigmatica è la presenza di una enorme statua di Kouros incompiuta del VI secolo a.c., alta undici metri e probabilmente raffigurante Apollo. La spiaggia di Mikri Vigla, incessantemente spazzata dal meltemi, rappresenta il vero paradiso per il surfista.

Paros

Nell'antichità classica l'isola più ricca dell'intero Egeo, con cave di luminoso marmo che da qui veniva esportato in tutto il mondo. Inoltre patria del poeta Archiloco. Oggi un'isola coperta di vigneti e dalle case di un bianco abbagliante: profumo di timo tra le vie. Attrezzata per giovani turisti, e con notevoli spiagge dorate, tutte raggiungibili in autobus o in barca, Paros è



Amorgos



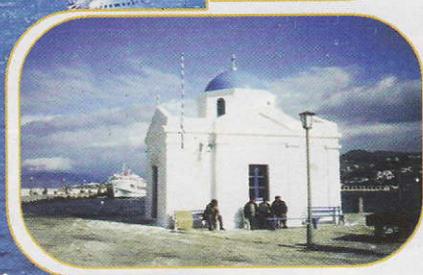
il crocevia di tutti i collegamenti via traghetto per le varie destinazioni cicladiche. Nel capoluogo Parikia, antico, medievale e moderno convivono armonicamente. Originariamente questo era un porto che prosperava sul commercio del marmo. Nei suoi dintorni, nella verde oasi di Petaloudes, si trova la valle delle farfalle. A Naoussa i pescatori frequentano ancora i caffè e le taverne del vecchio porto veneziano: di fronte all'attracco le rovine semidiroccate ed in parte sommerse del castello. Da non perdere la strada lastricata e Ekatontapyliani, la chiesa "dalle cento porte", entrambe dell'epoca bizantina. In verità le porte sono novantanove e la leggenda vuole che nel momen-

to in cui la centesima sarà trovata Costantinopoli tornerà ad essere greca. Nei dintorni della chiesa è visibile su una roccia l'impronta del piede di Agia Theoktisti, la giovane donna che, sfuggita ai pirati, si rifugiò nei boschi dell'isola dove visse nascosta per trentacinque anni. Sulla spiaggia di Kolymbithres, si possono ammirare enormi rocce che sembrano sculture dalle strane forme.

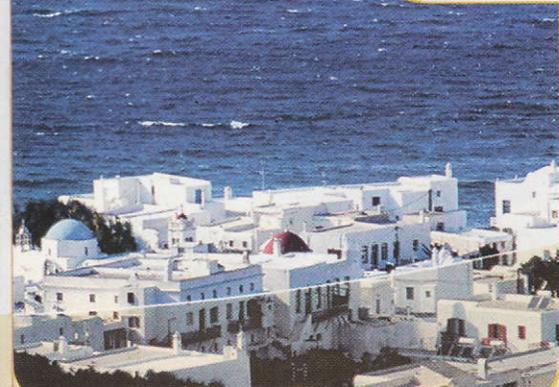
Lefkes è villaggio montano tra i pioppi perfettamente conservato, capitale dell'isola durante il medioevo: qui, nella seconda metà di Agosto, si tengono concerti di musica bizantina. Nella vicinissima e facilmente raggiungibile isola di Antiparos, un tempo collegata da un ponte,



Mikonos



Milos



GRIECIA

oltre al perfetto esempio di kastro fortificato veneziano del xv secolo, si trova la famosa caverna con stalattiti e stalagmiti dove spesso amava recarsi Lord Byron.

Santorini

Luogo unico al mondo, l'isola più misteriosa e suggestiva dell'intero arcipelago delle Cicladi è il risultato della più grande esplosione vulcanica mai vista (1450 a.c.). Era qui l'antico continente perduto di Atlantide, descritto da Platone ed improvvisamente scomparso negli abissi della leggenda? Un tempo a forma circolare e dominata dal

vulcano (forse alto addirittura quasi tremila metri), l'isola prendeva il nome di Stronghyle, la rotonda. In seguito prese il nome di Kallisti, la più bella.

Infine i veneziani la chiamarono Santa Irene, nome che conserva tuttora. Oggi l'isola presenta il surreale paesaggio lunare della caldera, corona lavica esterna del vulcano che corre lungo tutta la falce di luna rimasta: all'interno, il mare profondo. La stessa Thira, principale cittadina dell'isola, si distende vertiginosamente lungo il bordo del cratere. Qui, all'inizio di Settembre, si svolge un importante festival di musica classica.

Là, sull'estremo promontorio

nordoccidentale, presenta case a volta dipinte in ocra e blu, e ville in stile neoclassico, distribuite su terrazze ricavate nelle pareti del cratere da dove si può ammirare un famoso tramonto. Oltre a rappresentare la volta celeste, la cupola blu cobalto della chiesa ortodossa di Ia è divenuta il simbolo iconografico dell'isola e forse dell'intero Egeo. Lunghe spiagge di sabbia vulcanica nera si trovano a Kamari ed a Perissa. Sotto la polvere vulcanica, ad Akrotiri, scavi simili a quelli di Pompei portarono alla luce nel 1967 le rovine e gli affreschi di una preistorica ma evoluta città minoica risalente a 3500 anni fa. Ma a

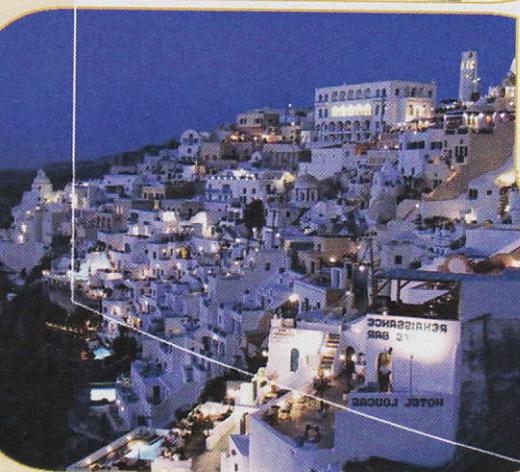
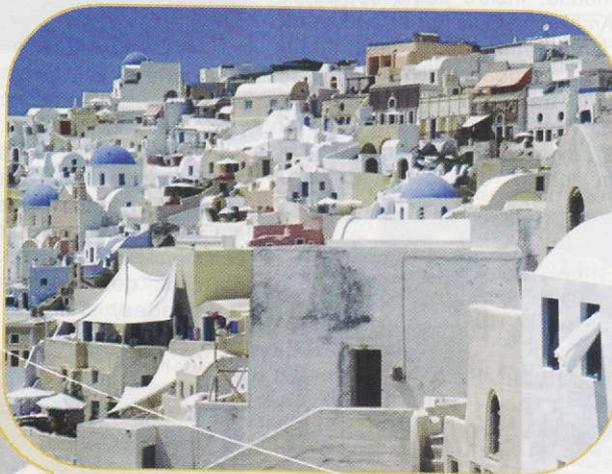
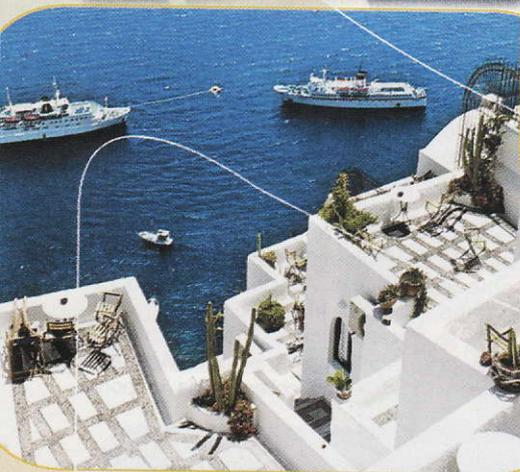
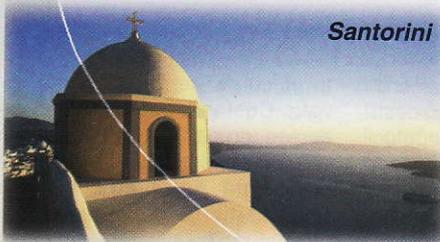
differenza di Pompei pare che qui gli abitanti, messi in allarme da alcune scosse sismiche, riuscirono a portarsi in salvo. Famoso ed apprezzato il vino prodotto nell'isola, in particolare il bianco secco come l'ambrato Nicteri. Durante un soggiorno a Santorini Jean Paul Sartre scrisse "Le mosche".

Siros

Il centro amministrativo e commerciale delle Cicladi, oltre che l'isola più popolata dell'intero arcipelago. Il territorio è roccioso ed ornato di palme. Si tratta di una destinazione non ancora molto sfruttata dal punto di vista turistico. Il capoluogo Ermoupolis, la città più grande di tutte le Cicladi e, nel corso del XIX secolo, fiorente porto commerciale (ad un certo punto addirittura più importante dello stesso Pireo) e dimora di armatori provenienti dall'Asia, è un anfiteatro di palazzi signorili disposto su due colline che lo dividono curiosamente in due parti distinte, una ortodossa ed una cattolica, e tale divergenza è sottolineata anche da differenti aspetti architettonici. Inoltre presenta vari edifici ottocenteschi in stile neoclassico, tra i quali il municipio ed il teatro d'opera Apollon, perfetta riproduzione in dimensioni minori della Scala di Milano. Le principali spiagge sono quella di Kini e soprattutto quella di Galissas, ombreggiata da tamerici. Originario di Siros era Markos Vamvakaris, che a partire dagli anni trenta divenne popolare suonatore di bouzouki e grande compositore di rempetika ("storie di strada"), sorta di blues greci dalle forti influenze timbriche islamiche. Un museo a lui dedicato si trova nell'incantevole quartiere medievale di Ano Syros, nella parte alta di Ermoupolis.

Tinos

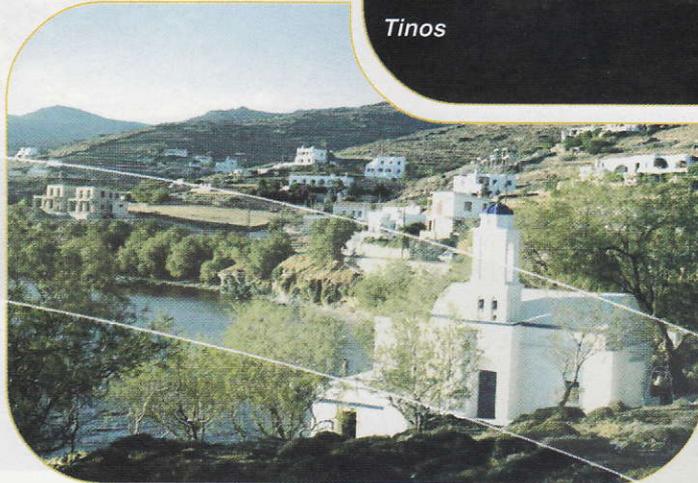
Come una montagna che esce dal mare, con i suoi venti villaggi Tinos è terra di pace e di fede. Pare che il nome derivi dal vocabolo fenicio "taouth",



semplicemente serpente. L'isola, così vicina a Mikonos, per certi versi ne rappresenta la perfetta antitesi. Fin da tempi remoti i suoi abitanti erano considerati abili scultori del marmo, in particolare specializzati nella difficile arte della decorazione dei templi. Meta di pellegrinaggi di cristiani ortodossi da tutta la Grecia, l'isola ospita l'importante santuario in marmo di Panagia Evangelistria (Annunciazione), una sorta di "Lourdes dell'Egeo", che domina la città di Tinos; qui è conservata la preziosa icona dell'annunciazione dell'arcangelo Gabriele, dipinta dall'evangelista Luca e ritrovata nel 1823 dalla monaca visionaria Hosia Pelaghia. Allora l'icona miracolosa liberò l'isola da una terribile epidemia. I resti imbalsamati della monaca sono invece visibili presso il monastero ortodosso di Moni Kechrovoniou (XII secolo), convento femminile cinto da mura dove la santa viveva ed il cui interno riproduce il tipico villaggio cicladico. Impressionanti le processioni



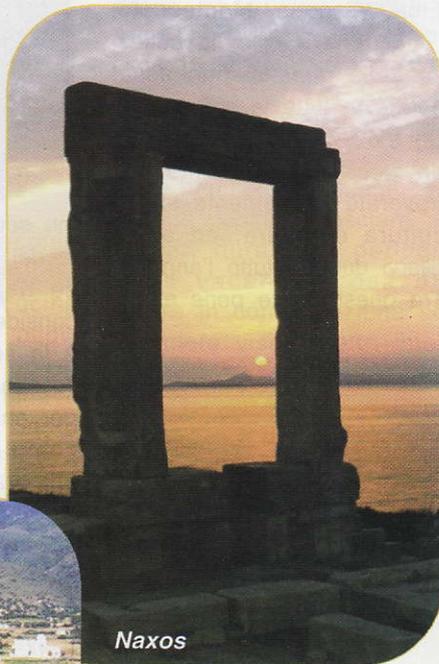
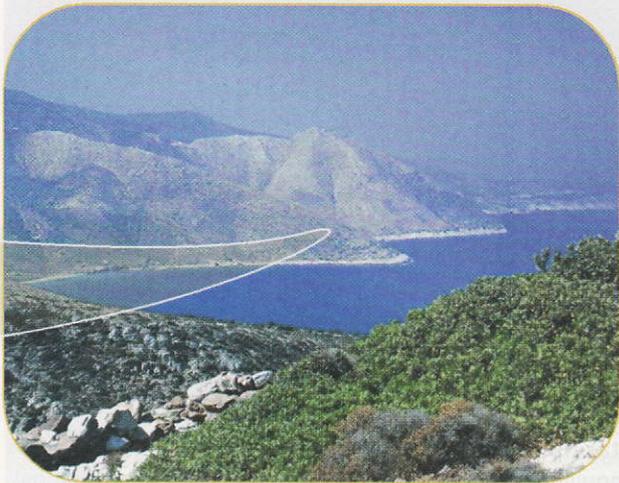
Tinos



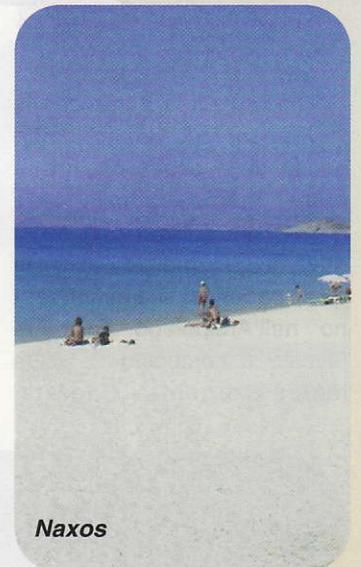
del 25 Marzo (Annunciazione) e del 15 Agosto (Assunzione) che partono dal porto per arrampicarsi fino alla chiesa dell'Evangelistria, attraverso i colori ardenti delle icone e le candele sacre che profumano

di incenso. Alcuni fedeli percorrono l'intero tragitto in ginocchio. Già nel IV sec. a.c. l'isola costituiva un importante luogo di culto, tappa irrinunciabile in un ideale viaggio verso Delos: allora i pellegrini

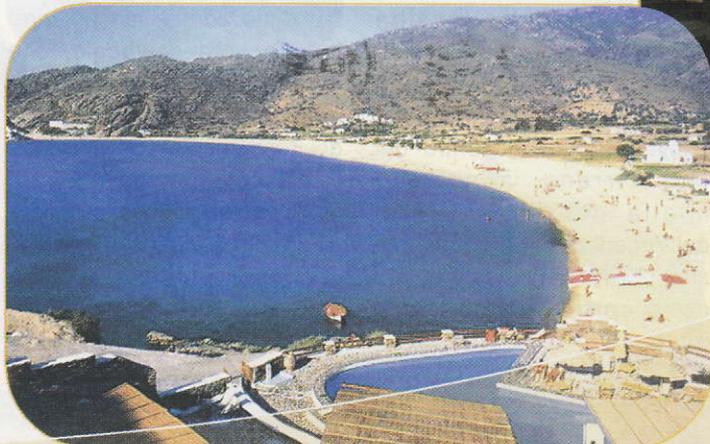
si recavano al santuario di Poseidone ed Anfitrite, di cui sono ancora visibili resti presso Kionia e le cui sculture sono conservate nel locale museo archeologico. Inoltre le sorgenti termali di Tinos erano ritenute miracolose. Altra caratteristica peculiare del luogo sono le "peristerionas", colombaie traforate a due piani, come castelli in miniatura dai motivi geometrici medio-orientali, concentrati soprattutto nella zona di Kambos e costruiti secondo un'antica e segreta tecnica ereditata dai veneziani.



Naxos



Naxos



Per ulteriori informazioni:
Suntime
 Viale Etiopia, 12
 00199 Roma
 Tel.06.86.32.91.60
 e-mail:suntimeviaggi@libero.it
 dal Lunedì al Venerdì
 orario:
 10,00/13,00 - 14,00/18,00